

Giornata di Studio

La Geografia italiana e la prima guerra mondiale: prima, durante e dopo

Trieste, 18 febbraio 2016

Università degli studi di Trieste - Dipartimento di Studi Umanistici

Prima circolare – invito alla presentazione di contributi – 23 novembre 2015

Presentazione

Le celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale hanno riportato l'attenzione su quello che è stato uno dei momenti di svolta nella storia della società contemporanea. Dopo cinque anni di conflitto il paesaggio dell'Europa cambiò profondamente, sia nell'organizzazione dei confini politici, nazionali e culturali, con la creazione di nuovi Stati e la modifica dei preesistenti, sia nella formazione delle strutture demografiche, sia nella costruzione dei rapporti di forza tra i diversi paesi e, all'interno degli stessi, delle gerarchie sociali. L'ampiezza del fenomeno impose, in forza di un coinvolgimento totale dell'intera popolazione, un enorme allargamento delle conoscenze, in parte finalizzate ad un *migliore* uso della guerra, in parte funzionali ad un incremento della consapevolezza degli spazi (sociali, geografici) in cui la gente viveva. Negli Stati coinvolti dalla guerra, dopo il novembre del 1918 nulla poté riprendere i ritmi e gli schemi seguiti fino all'estate del 1914.

In questo quadro, la partecipazione dell'Italia fu coerente. Su una popolazione di circa trentacinque milioni di abitanti, quasi un settimo dovette vestire la divisa e la quantità di civili coinvolti direttamente nelle attività di guerra (dalla costruzione di opere militari, alle produzioni industriali belliche, alla sostituzione di manodopera maschile con quella femminile) fu analoga e il numero delle vittime – tra morti, mutilati e feriti – fu nel complesso prossimo ai due milioni. La porzione di territorio compreso nel Regno sabauda teatro della guerra fu limitata nello spazio (il Friuli e il Veneto orientale) e nel tempo (dall'ottobre 1917 al novembre 1918), ma in esso i danni civili e materiali furono enormi. Al contempo le province annesse dopo la conclusione del conflitto, oltre ad aver subito la guerra “guerreggiata” per oltre tre anni, con tutto quello che ne comportò, dovettero anche subire le conseguenze, non semplici, del cambio di amministrazione successivo all'arrivo dell'Italia.

La Geografia italiana costituì una parte importante di questa vicenda, in forza del ruolo – scientifico, morale e istituzionale – e della credibilità che la disciplina aveva allora all'interno della società italiana. La sua partecipazione alla guerra fu importante *prima*, discutendo in particolare il tema del confine orientale e dei limiti della presenza italiana; *durante*, raccontando in diverse maniere agli italiani gli spazi in cui la guerra si stava svolgendo ed elaborando nuove e migliori forme di racconto cartografico; *dopo* ragionando sulle modalità e gli effetti dell'espansione del *limes* nazionale. Fu un concerto di iniziative che coinvolse la Geografia italiana a tutti i livelli pur nella diversità di opinioni e vide la partecipazione, anche in divisa, della gran parte dei geografi. Un nome su tutti: Cesare Battisti.

Su questi temi verrà organizzata una giornata di studio su *La Geografia italiana e la prima guerra mondiale: prima, durante e dopo*. L'intenzione è quella di offrire un ulteriore contributo “geografico” (dopo il convegno del Ciske del 2014 e quello di Napoli del prossimo dicembre), al dibattito in corso sulla rilevanza che ha avuto quel conflitto per la società italiana e, in particolare, di ragionare sugli spazi che la Geografia ha occupato nel dibattito culturale e scientifico italiano. Discutere il rapporto tra la disciplina e un fenomeno di quella portata significa analizzare come i singoli individui e l'intera comunità hanno agito e reagito all'evento, quali temi siano stati affrontati, quale peso abbiano avuto i contributi dati.

Modalità di presentazione dei contributi

Le proposte di contributo potranno essere inviate entro il 20 dicembre all'indirizzo labgeo@units.it. I testi, in formato di **abstract**, dovranno indicare un titolo (anche provvisorio) e non superare le 2000 battute (spazi inclusi). Tali testi saranno sottoposti al vaglio di una commissione che entro la fine di dicembre comunicherà agli autori l'accettazione o meno della proposta.

È intenzione degli organizzatori raccogliere in un **volume** i contributi dei partecipanti.

Le modalità di pubblicazione, verranno rese note nella seconda circolare, assieme al programma dettagliato della giornata di studio.

Comitato ordinatore:

Sergio Zilli, Orietta Selva, Claudio Rossit, Dragan Umek - Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trieste

Per informazioni:

Sergio Zilli, (zillis@units.it), Orietta Selva (orietta.selva@dsgs.units.it)